DA MIHI ANIMAS

Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

A. XCIII. N. 14-16 • 15 AGOSTO 1969. DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEFONO 48.29.24

SALESIANI ESTERNI?

Il presente articolo, che riportiamo tradotto dalla edizione spagnola del Bollettino Dirigenti, offre non pochi motivi di riflessione ai Dirigenti e ai Consiglieri

- **Una proposta al Capitolo Generale speciale.**
- **Che cosa sarebbero stati i Salesiani esterni.**
- **Erano un Istituto Secolare?**
- **Salesiani Cooperatori e Cooperatori Salesiani.**

In alcuni capitoli speciali, a livello ispettoriale, celebrati nel mese di aprile, sono state presentate proposte aventi come scopo di « risuscitare » i Salesiani esterni. *In alcune ispettorie tali proposte sono state trasmesse alla Commissione incaricata di preparare il Capitolo Generale Speciale, che si celebrerà fra due anni.*

1 COSA SONO I «SALESIANI ESTERNI?»

I Salesiani esterni, con questo nome, non sono mai esistiti nella realtà. Però sono esistiti nella mente di Don Bosco e in un progetto formale di Costituzioni Salesiane presentate a Roma per essere approvate.

Un po' di storia ci aiuterà a comprendere meglio. Don Bosco, dopo aver lavorato per circa 10 anni nell'educazione della gioventù povera, di quei ragazzi che accorrevano all'Oratorio o che vivevano assieme a lui, vide che il suo lavoro prendeva forma stabile e che 'polarizzava' l'aiuto di diverse persone, delle quali alcune si decidevano a restare con lui, mentre altre gli dedicavano i momenti liberi da altri impegni. Queste persone di diversa condizione, si riunivano sia per l'amore alla gioventù, alla quale volevano fare il bene, sia per il loro amore a Don Bosco che le trascinava con la sua personalità: bisognava pensare a qualche cosa che armonizzasse i loro sforzi e servisse a perpetuare l'Opera di Don Bosco, nel caso in cui egli fosse venuto a mancare.

Questo qualche cosa, essendo Don Bosco sacerdote, non poteva essere altro che una associazione di tipo religioso.

Fin dal principio il nostro Santo vide chiaramente che doveva creare una associazione i cui membri si legassero con una promessa o qualcosa di simile all'Opera nata a Valdocco per ispirazione divina. Ciò che non vedeva chiaro erano le caratteristiche che dovevano costituire l'opera stessa.

Pensava di riunire in essa, indistintamente, tutti coloro che lo stavano già aiutando e che l'avrebbero aiutato in seguito; fossero sacerdoti, chierici o laici, anche sposati; vivessero con lui nell'Oratorio o nella propria casa; dedicassero tutto il loro tempo a Don Bosco o solo quello che permettevano loro le altre occupazioni.

• La Divina Provvidenza per mezzo delle circostanze, lo guidò, passo passo, a mettere l'accento su di una associazione nella quale il nucleo principale e stabile sarebbe formato da uomini consacrati e legati non da semplici promesse, ma dai tre voti tradizionali di povertà, castità e obbedienza.

• Non era questo che esattamente voleva Don Bosco, anche se, quando l'ottenne dopo innumerevoli diffi-

IN QUESTO NUMERO: Un « discorso » sulla collocazione dei Cooperatori nella famiglia salesiana — Ancora sull'indissolubilità del matrimonio — Per una difesa della pubblica moralità.

coltà, vide la mano di Dio e se ne rallegrò.

Gli rimuginava in testa una associazione compatibile con i tempi, integrata da Sacerdoti e secolari esemplari, uniti da semplici promesse.

• Quando lo fecero arrivare alla conclusione che quelli che sarebbero rimasti con lui dovevano emettere i voti e fare vita comune, si propose il problema di come si sarebbero raccordati alla sua nuova società tutti coloro che lo stavano aiutando o lo avrebbero aiutato nel futuro, e che non potevano legarsi coi voti per diverse ragioni.

• Don Bosco, uomo convinto che l'unione dei buoni è l'unica arma con la quale si può combattere efficacemente la forza dell'unione e organizzazione dei nemici della religione, non pensò mai di abbandonarli.

• La soluzione che scelse fa meraviglia per la sua semplicità e naturalezza. Sembra che si sia detto: questi collaboratori, così entusiasti della mia opera che vivono nell'Oratorio, sono salesiani come loro. (Quelli che conoscono un po' la storia intima dell'Oratorio di Don Bosco, e paragonano don Cagliero, tanto per citare il nome di un salesiano interno della prima ora, con Gastini, uno degli esterni, che differenza trovano tra l'uno e l'altro, quanto al loro amore a Don Bosco, all'Oratorio e a tutto ciò che si poteva chiamare Salesiano?). Per questo sarebbero stati, gli uni salesiani *interni*, gli altri salesiani *esterni*.

• Cioè, secondo Don Bosco, sarebbe salesiano esterno, colui che *consacrasse il suo tempo libero e le sue capacità* per aiutare gli altri salesiani nel loro lavoro principale di *educare la gioventù povera* e nelle altre imprese apostoliche di Don Bosco, oltre a *vivere esemplarmente* in famiglia e nell'ambiente di lavoro, e ad essere un cittadino onesto.

Don Bosco pensava di raccomandare ai suoi salesiani esterni:

• Che adottassero in famiglia un *tenore di vita* simile, fin dove fosse possibile, a quello dei salesiani interni;

• Che praticassero *le virtù* della modestia e della temperanza (che ricordano la castità e la povertà dei religiosi);

• Che la loro connessione con i salesiani interni fosse una *promessa* di dedicarsi all'Opera, fatta al Superiore comune.

A tutti e due i tipi di salesiani, Don Bosco riconosceva uguaglianza nell'usufruire dei meriti, dei privilegi e delle indulgenze che sarebbero state concesse alla Società di S. Francesco di Sales, formata da tutti loro, eccetto quelli riservati unicamente a chi era legato dai Voti.

2 I SALESIANI ESTERNI COSTITUISCONO UN ISTITUTO SECOLARE?

Leggendo queste cose è lecito domandarsi se i salesiani esterni non formino una specie di istituto secolare moderno.

La risposta dev'essere negativa.

• Gli istituti secolari sono un'entità giuridica a sè, mentre i salesiani esterni erano membri partecipi di una Congregazione religiosa.

• Gli istituti secolari hanno Superiori e forma di governo propri, cosa che non succedeva con i salesiani, sottomessi ai Superiori della Congregazione religiosa salesiana.

• I membri degli istituti secolari emettono i voti, privati se si vuole, però sempre voti riconosciuti dalla Chiesa, mentre i salesiani esterni facevano unicamente una promessa.

• Non si può perciò affermare che i salesiani esterni, se fossero esistiti, avrebbero formato un istituto secolare e neppure una specie di anticipazione di esso. Al massimo si poteva pensare a un terz'ordine, nuovo, con caratteristiche moderne che lo avrebbero distinto dagli antichi tanto quanto la Congregazione Salesiana si distingue dagli ordini religiosi.

• Si sa che i salesiani esterni perirono nel nascere per mano dei canonisti romani dell'epoca, dei quali i principali erano membri di ordini religiosi.

3 I SALESIANI ESTERNI E I COOPERATORI

• La morte canonica dei salesiani esterni avvenne nel decennio del 1860. In realtà nacquero col nome di cooperatori di Don Bosco, cooperatori dell'Oratorio di Don Bosco. E furono questi cooperatori che destarono nella mente del Santo l'idea dei salesiani esterni.

Come abbiamo visto, Don Bosco voleva inquadrare i suoi collaboratori nella Congregazione che stava per creare, per motivi di gratitudine e di convenienza:

• Di gratitudine, perchè desiderava, e lo dimostrò molte volte, che i suoi collaboratori partecipassero agli abbondanti beni spirituali e celesti che si ottenevano nell'Oratorio (sapeva molto bene, grazie alle sue visioni, che il Signore e la Vergine benedidevano "con larghezza" l'Oratorio, e che preparavano per lui e per i suoi messi abbondanti e frutti copiosi, in tutto il mondo);

• Di convenienza perchè mancavano molte braccia che lavorassero nella vigna del Signore.

Prima di presentare a Roma le Costituzioni della sua Società, nelle quali si apriva la porta ai salesiani esterni, Don Bosco e il suo Consiglio ammisero come cooperatore, con tutte le caratteristiche del salesiano esterno, un parroco che, per il momento, non poteva emettere i Voti religiosi.

Dicono gli atti dell'ammissione: non potendo essere ammesso come Salesiano, fu ammesso come Terziario Cooperatore.

Questo fu il tipo di Cooperatore che sparì a causa della mancata accettazione dei salesiani esterni. L'attuale Cooperatore Salesiano è una rielaborazione fatta dallo stesso Don Bosco. In essa perdurano le linee generali del primo tipo (cosa che appare a prima vista quando si legge l'attuale Regolamento dei Cooperatori) alterate in due punti principali, oltre la soppressione della promessa: una apertura ecclesiale e l'inclusione delle Cooperatrici. Spiegare ciò sarebbe troppo lungo: lo lasciamo per un'altra occasione.

POTREMMO CHIEDERCI:

• Che cosa accadrebbe oggi se resuscitassimo il « Cooperatore salesiano esterno », o (come furono chiamati con frase ben indovinata), i "Salesiani Cooperatori?".

• Sarebbero attuali, dopo il Concilio, questi "Salesiani Cooperatori"?

• Che differenze ci sarebbero tra i Salesiani Cooperatori e i Cooperatori Salesiani?

• Che dire dell'idea di scegliere tra i Cooperatori attuali alcuni "Salesiani Cooperatori" che, mediante una *promessa*, si "compromettessero" di più nell'opera dei Cooperatori, e fossero disposti ad essere l'anima della medesima e responsabili del suo governo e del suo sviluppo?

• Ci sarebbero molti fra i Cooperatori attuali, *disposti* a ciò?

Ecco una serie di domande alle quali sarebbe interessante dare una risposta.

LA INDISSOLUBILITÀ COME SCELTA DI CIVILTÀ

È l'ultimo dei tre articoli scritti per noi da Giorgio Campanini. Il dibattito parlamentare sulla legge per l'introduzione del divorzio è temporaneamente sospeso. Si potrà allora forse riflettere più serenamente sul grande bene che è per l'uomo l'indissolubilità del matrimonio.

Al di là delle considerazioni di ordine sociale e pedagogico che pure possono e devono farsi, l'atteggiamento di fondo in ordine all'indissolubilità del matrimonio rimane pur sempre legato ad una scelta di civiltà. Dietro l'affermazione che il divorzio è un « male inevitabile » si può nascondere l'inconfessato pensiero che non si tratta poi di un grande « male » e che comunque da esso non è troppo difficile difendersi. Ma qui appunto sta il problema: l'opzione pro o contro il divorzio trascina con sè una scelta di decisioni di fondo che non possono non riflettersi sull'istituto familiare nel suo complesso e dunque su tutta la vita sociale nel suo insieme. Una società indissolubilista non è una società divorzista. Non intendiamo con questo affermare che i paesi che non conoscono il divorzio siano superiori agli altri sul piano della civiltà: ma riteniamo anche che non si possa concedere che siano inferiori. In realtà non vi è dubbio che il divorzio implica necessariamente l'offuscamento e talora l'irreparabile decadimento di alcuni valori. È forse assurdo pensare che l'Italia, che pure ha molte cose da imparare dagli altri paesi, abbia pur tuttavia anche qualcosa da insegnare? È illusorio ritenere che la famiglia italiana abbia conservato e possa sempre più consolidare in futuro una propria fondamentale sanità e che per operare in tale direzione valga assai più condurre una saggia politica familiare e attuare una lungimirante riforma dei codici, anzichè limitarsi a introdurre il divorzio che altro non farebbe, nel migliore dei casi, che prendere atto e nello stesso tempo accentuare taluni fenomeni di crisi?

Scegliere l'una via piuttosto che l'altra — impegnarsi cioè in una responsabile azione per la famiglia o limitarsi a sanzionarne la crisi introducendo il divorzio — rappresenta la conseguenza inevitabile di una preventiva opzione che è spirituale e morale prima che politica e giuridica. Affermare l'indissolubilità del vincolo matrimoniale anche sul piano della legge — pur nella consapevolezza della frangia di dolorose situazioni personali che non potranno essere risolte — significa prima di tutto e soprattutto credere che l'indissolubilità è un valore e che per la promozione di questo valore, necessario per il raggiungimento del bene comune, la comunità nel suo complesso deve sapere affrontare i necessari sacrifici.

L'indissolubilità è un valore per la società, per i figli, ma più ancora per gli stessi coniugi. Essa rappresenta la cornice nella quale meglio può affermarsi e fiorire quella completa, definitiva e irripetibile donazione di un essere ad un altro nella quale si esprime il senso profondo del matrimonio. Questo dono di sè all'altro, per farsi sempre più maturo e consapevole, ha bisogno di durare nel tempo. Il quadro di stabilità e di durata che il regime dell'indissolubilità offre è un sostegno e una garanzia dell'amore coniugale, per la sua crescita e la sua espansione. L'intesa fra i coniugi, sul piano fisico come su quello psicologico e spirituale, richiede tempo, fatica, pazienza, rappresenta il frutto maturo della pienezza della vita personale. La stabilità nel tempo del vincolo coniugale rappresenta dunque una condizione ottimale per questa mutua integrazione psicologica fra le due persone e le premunisce contro la tentazione dell'avventura; trasforma, anzi, lo stesso amore coniugale in una continua avventura, nel costante impegno per il raggiungimento di un'intesa sempre più completa e profonda.

L'indissolubilità, da questo punto di vista, rappresenta il punto di riferimento della coppia non già nel « tempo felice » ma in quello della miseria. Quando la vita a due procede senza scosse, il quadro della legge può sembrare un'inutile aggiunta a una comunità che sa vivere e durare basandosi sulle sue forze; ma nei momenti di crisi, allora il perenne richiamo al sì definitivo e irrevocabile del tempo felice rappresenta un segreto appello a quella residua capacità di amore che vi è in ogni coppia, anche nei momenti di crisi, anche quando sia intervenuta una prima rottura. Proprio nei periodi di oscuramento dell'amore l'indissolubilità manifesta la sua carica unitiva e il divorzio, invece, rileva tutta intera la sua carica dirompente; l'una agisce nel senso dell'unità, l'altro opera nel senso della frattura; l'una richiama alle responsabilità liberamente assunte nei confronti del coniuge e il più delle volte anche dei figli, l'altro prospetta le vie di una ritrovata libertà tanto più irresponsabile; l'una evoca il dovere di fedeltà alle proprie scelte e al proprio passato, l'altro fa balenare il fantasma di un'ipotetica felicità avvenire che il più delle volte non verrà mai.

Su questo punto ci sembra si debba soprattutto insistere. La tentazione della rottura definitiva che il divorzio e l'aspirazione a giocare una nuova carta al tavolo del matrimonio (perchè la diversità fra separazione e divorzio consiste appunto soprattutto in questo) nasce essenzialmente dalla convinzione, quasi sempre infondata, che la colpa del fallimento risieda essenzialmente nell'altro coniuge. Si vuole tentare una seconda esperienza nella convinzione che la prima sia fallita per colpa altrui, mentre il più delle volte ciascuno porta con sè e in sè quelle stesse manchevolezze e quegli stessi limiti che faranno domani fallire il secondo o il terzo o il quarto matrimonio. Il regime dell'indissolubilità, da questo punto di vista, esercita la funzione di « voce della verità »: pone spietatamente l'uomo e la donna di fronte alle proprie responsabilità e li spinge a interrogarsi seriamente e responsabilmente per vedere se non valga la pena di compiere ancora uno sforzo per rinsaldare una convivenza che pure era nata sotto il segno luminoso dell'amore.

Certo, non tutte le situazioni individuali potranno essere risolte nel quadro dell'indissolubilità. Ma non si può dire altrettanto per il divorzio? Assai più che risolvere i vecchi problemi, il divorzio generalmente ne crea di nuovi; per un dramma coniugale che apparentemente si chiude, molti altri se ne aprono.

Non è quindi espressione di intollerante fanatismo esprimere la convinzione che l'indissolubilità risponda al bene comune e allo stesso bene personale assai meglio del divorzio. Non vi è ragione per la quale i « casi pietosi » che il divorzio sanerebbe (o presumerebbe di sanare) debbano avere un peso quantitativo e qualitativo superiore a quello degli altri « casi pietosi » che il divorzio determinerebbe. È veramente segno di estrema superficialità ritenere che il divorzio rechi con sè la felicità. Potrà forse darla ad alcuni, ma nello stesso tempo la toglierà agli altri. E ciò perchè nessuna legge è perfetta nè tanto meno può risolvere tutte le situazioni individuali.

Ancora una volta, dunque, sul tema del divorzio due concezioni della vita vengono poste a confronto. Di qui la fedeltà, di là l'infedeltà; di qui la durata dell'amore nel tempo, di là la mutevolezza fragile dei sentimenti; di qui l'irrevocabile dono di sè, di là un impegno condizionato e verificato nel tempo; di qui lo sforzo coraggioso e generoso di accettare la propria situazione umana, di là l'illusoria tentazione di cercare attraverso sempre nuove esperienze quella felicità che l'uomo può trovare soltanto nella capacità di rispondere dei propri atti e di essere fedele alle proprie scelte. Spetta a ciascuno fare la propria scelta per l'uno o per l'altro tipo di uomo, per l'uno o per l'altro metro di valori.

GIORGIO CAMPANINI 51

Per un "atteggiamento cristiano" dinanzi ai divorzisti. Chiare indicazioni di un Pastore in una risposta al "Corriere della Sera"

LA INDISSOLUBILITÀ DEL MATRIMONIO IN UNA PRECISAZIONE DELL'ARCIVESCOVO DI CAMERINO

« ... Davanti al divorzio, i cristiani (tutti i cristiani, non solo i cattolici) hanno una indicazione precisa nella parola di Gesù riferita in maniera chiarissima nel cap. 19 di Matteo, come nel cap. 10 di Marco, come nel cap. 7 della prima lettera di S. Paolo ai Corinti. Continuo a credere che non possono essere considerazioni sociologiche, tanto diversamente valutabili, a unire i cristiani nella questione del divorzio. Ma se sono cristiani, non può non unirli la Parola di Dio. Questa unione — che è sciocco qualificare come una crociata — non ha senso se non in quanto parte dalla Fede: i cristiani devono semplicemente testimoniare e poi rimettersi a Dio che sa guidare la storia per tutte le strade.

Nella "lettera" non mi occupavo delle coppie irregolari. Nemmeno a farlo apposta, ricordavo il caso del mio amico Vescovo di Prato, ma proprio per dire: "Pensando al domani, a un domani che includa la deprecata ipotesi di una legislazione favorevole al divorzio (sarebbe un brutto segno di cedimento e di decadenza della coscienza cattolica degli italiani) io posso immaginare una cosa. Posso addirittura auspicarla. Posso cioè pensare che il diritto penale della Chiesa sia sottoposto a una profonda revisione, che siano soppresse determinate pene o per lo meno che non siano applicate quando non conservassero il loro valore essenziale di medicina salutare... Così da poter dire alla ipotetica coppia di sposi in procinto di rinnovare un caso di Prato: state tranquilli!, per la Chiesa che vi fu e vi è sempre madre, voi purtroppo non sarete sposi; però il Vescovo può fare una sola cosa: pregare e piangere per voi...".

È così che potremo, in un disgraziato domani, rispondere anche a coloro che ci avrebbero voluto divorzisti. Cercheremo di comprenderli nel loro atteggiamento, ma saremo tranquilli sapendo di non esserne responsabili. Domani insomma potranno esserci dei fratelli cristiani che scelgono il divorzio. È chiaro che essi optano per una concezione di vita che non è cristiana. Sarà assurdo che essi richiedano i sacramenti di una Chiesa a cui dimostrano di non credere e sarebbe un tradimento da parte mia il darglieli. Ma questo non vieterà che, come rispetto gli atei e accetto un dialogo con loro, io possa rispettare questi battezzati che — forse anche per mia colpa — non hanno approfondito l'esigenza del loro battesimo. Per me non saranno veramente sposati, eppure rispetterò la loro convinzione che forse è nata da un dramma, se essi stessi dimostreranno di assumerne con serietà gli impegni.

Ciò che in conclusione occorre ottenere in questo momento è un deciso atteggiamento dei nostri cristiani, una reazione cortese ma ferma al tentativo di introdurre il divorzio nelle nostra legislazione. La fermezza non va disgiunta dalla serenità e dalla umiltà e questo deve valere anche per le discussioni. Il buon Dio non ha bisogno nè di moschettieri nè di avanguardisti. Il nostro aiuto è nel nome del Signore. Lavoriamo per la "Legge di Cristo" e siamo convinti che l'arma più potente resta la mitezza (cfr. Matteo, 5, 5). Fu la grande vittoria di Papa Giovanni.

Ciò posto, signor Direttore, resta chiaro a tutti quelli che sanno leggere — *conclude l'arcivescovo di Camerino* — che io non ho dato nessuna esortazione ipocrita alle coppie clandestine. Ho solo riaffermato, come era mio dovere, i princìpi cristiani di resistenza al divorzio e ho professato il massimo rispetto per coloro che la pensano diversamente. La lettera era intitolata infatti "A dialogo con i divorzisti" ed ebbe l'onore di parecchie adesioni ».

UN'INCHIESTA ALLA FINE DEGLI ESERCIZI

Per un "sondaggio" sullo svolgimento e l'esito di Corsi di Esercizi che i Cooperatori hanno organizzato per l'anno 1969, potrà essere utile sottoporre ai partecipanti un questionario appositamente preparato per loro. Ecco un modello di questionario che può fare da guida:

A Gli Esercizi intendono far vivere all'esercitando il « Messaggio di Salvezza » trasmessoci da Gesù e conservato nella Chiesa (Conversione dei peccatori; *oppure:* migliore scoperta di Dio e più intimo dialogo con Lui; *oppure:* scelta del proprio stato).

Le sembra di avere raggiunto durante il corso questo traguardo? Cioè gli Esercizi Le sono stati veramente utili per raggiungere almeno una delle tre finalità suindicate?...

— Quale è l'idea esposta nella predicazione, che maggiormente l'ha colpita e Le ha fatto del bene?...

— Lei era venuto agli Esercizi già disposto ad un serio lavoro?...

— Sapeva già veramente cosa si intende con le parole « fare gli Esercizi Spirituali »?...

— Quante volte in vita sua ha fatto corsi interni (chiusi) di Esercizi?...

B Il silenzio si dimostra benefico... soprattutto per aiutare l'uomo a vivere in profondità ed in altezza. Il silenzio esteriore non basta per introdurre lo spirito fino nelle regioni più elevate, ma ne prepara l'accesso; invita allo sforzo più arduo della vita interiore; dispone ad ascoltare la voce del mistero di Dio stesso presente nell'anima... e desideroso di comunicarLe i suoi beni (*Pio XII, alla Lega italiana per la lotta contro i rumori, 1957*).

— Nel corso da Lei fatto, vi è stato veramente questo necessario silenzio interno ed esterno?...

— Molto — scarso — quasi nulla?...

— Lei consiglierebbe che durante gli Esercizi si svolgessero discussioni-dibattiti su problemi di attualità, magari con proiezioni o simili sussidi?...

— Sarebbero di aiuto o di disturbo?...

— La predicazione l'ha soddisfatta?...

— Le è stata di vero aiuto?...

— Il numero delle prediche di ogni giorno quale è stato?...

— Il corso ha avuto un solo predicatore o due?...

— Preferiva diversamente o Le è piaciuto questo sistema?...

— Chi regolava il corso (orario, aspetti tecnici...)?... Un Sacerdote, una Suora o un laico?...

C Le persone che hanno partecipato al corso formavano un gruppo omogeneo per età, esigenze spirituali, ecc.?...

— Che cosa consiglierebbe al riguardo?...

— Quanti sono stati i partecipanti al suo corso?...

— L'età media?... La casa scelta per il corso, Le è sembrata adatta?... Comoda?... Eccessivamente confortevole e tale da non conciliarsi con un corso di Esercizi?...

— Cosa deve notare al riguardo?... Il trattamento di mensa, l'orario della giornata?...

— Ha qualche suggerimento particolare da dare, perchè i corsi siano migliorati in avvenire?...

— Se lo ritiene opportuno, indichi la sua età...

AUTOCONTROLLO SUL MATERIALE PUBBLICITARIO

Il regolamento per l'autocontrollo sul materiale pubblicitario dei film promosso dall'AGIS, è stato definitivamente approvato dai rappresentanti di tutte le categorie economiche interessate, riuniti nella sede dell'ANICA, ed è entrato in vigore a partire dal 1° giugno scorso.

Ecco l'interessante Regolamento

Art. 1. I produttori e i distributori associati all'ANICA e gli esercenti associati all'AGIS sono tenuti ad utilizzare esclusivamente materiale pubblicitario contrassegnato dal visto ANICAGIS.

Art 2. Premesso che la pubblicità non ha limiti di diffusione, e pertanto deve rigorosamente evitare tutte quelle manifestazioni che possono turbare la sensibilità degli adolescenti, l'autocontrollo ha per scopo di evitare che il materiale pubblicitario di corredo dei film, ivi compreso il titolo, (negli affissi, nei flani, nelle frasi di lancio, ecc.), diffonda messaggi o illustrazioni che:

a) sfruttino il sesso con volgarità o in forme esasperate;

b) presentino manifestazioni di perversione o patologia sessuale;

c) aggiungano alle limitazioni di nulla osta per i minori, o ad eventuali provvedimenti di sequestro e dissequestro, termini che abbiano il solo effetto di mettere in evidenza l'offerta di film ai limiti del lecito.

Art. 4. Il parere dell'ufficio di autocontrollo si concreta nella apposizione sul materiale pubblicitario approntato per la stampa (bozzetti) — di cui fotocopia deve essere tenuta agli atti — di un numero progressivo di registrazione, preceduto dalla dizione « ANICAGIS visto n. ... », e seguito dalla data di registrazione. Tale indicazione dovrà essere ripetuta nella stampa, su tutte le copie del materiale pubblicitario relativo, fino a pubblicazione di spazio comunque non inferiore a 5 cm. di altezza per giustezza di colonna di quotidiano.

... La responsabilità dell'ufficio è tenuta congiuntamente da due funzionari, uno dell'ANICA ed uno dell'AGIS. Il visto sarà rilasciato a giudizio dei predetti funzionari allorquando il materiale non presenti alcun aspetto che possa richiamare i casi di eccepibilità di cui all'art. 2. Nel caso di dubbio o disaccordo, la decisione è demandata al Comitato di autocontrollo.

Art. 5. Il Comitato di autocontrollo è costituito da tre personalità scelte d'accordo dai Presidenti dell'ANICA e dell'AGIS. Per ciascun componente è previsto almeno un supplente in modo da assicurare la continuità dei lavori del Comitato che deve essere in grado di riunirsi, se del caso, due volte la settimana, nei giorni ed ore prestabilite.

Art. 6. Il materiale "di rinforzo", fermo restando l'obbligo di rispettare le norme di cui all'art. 2, per ragioni di tempestività rimane sottoposto soltanto alla valutazione delle direzioni dei singoli giornali.

COMBATTERE IL CINEMA PORNOGRAFICO NON SIGNIFICA COMBATTERE LA LIBERTÀ

*« La salute del cinema italiano non si può difendere solo con le forbici, ma anche e soprattutto con la macchina da presa, predisponendo e attivando una serie di strumenti in grado di risollevarlo dall'*impasse *in cui versa ».*

« Nessuno — ha affermato l'on. Natali — intende creare situazioni di privilegio, illiberali e antidemocratiche e nessuno contesta all'industria privata il diritto di perseguire le sue finalità, che sono, come è previsto dal sistema economico, il profitto, ma non si può accettare il contrabbando di una finalità per un'altra. Nè può un cinema di questo genere lamentarsi e chiedere soluzioni e interventi straordinari quando sbagli i suoi compiti e imputi al sistema colpe che sono proprie ».

« Mi sembra che il cammino della Nazione e degli Italiani non giunga oggi a trovare la sua testimonianza cinematografica e che questa sia sostituita, in buona parte, dall'indagine talvolta libresca, talvolta risibile, come risulta da molte recensioni straniere, di una improbabile ed esibizionistica patologia sessuale. A coloro che affermano che in questo modo si affranca il cittadino da antichi tabù e lo si avvia sulla strada del progresso e della civiltà, senza esitazione rispondiamo che questa è una interpretazione falsa e ipocrita che ogni persona in buona fede deve respingere con indignazione ».

ON. LORENZO NATALI
ex ministro dello spettacolo

APPELLO

L'iniziativa dei giovani di Bologna, animatori del movimento per la salvaguardia dei diritti morali della gioventù, ha riscosso anche il plauso e la solidarietà della nostra Associazione. Un appello ai giovani Cooperatori è stato rivolto dai nostri Consiglieri nazionali, unitamente a quelli di altre associazioni salesiane.

Troppo spesso ormai il nostro senso morale viene umiliato dalla stampa, da spettacoli e da manifestazioni oscene. Essi agiscono su di noi come un martellamento psicologico che ci fa perdere la giusta valutazione della vita ed il senso ideale della bellezza e della bontà.

Con la stessa frequenza però anche la nostra reazione è soltanto momentanea e passiva. I giovani di Bologna ci porgono una occasione concreta di reagire, in appoggio all'azione parlamentare, a questo dilagare di pornografia.

Noi, giovani appartenenti ai rispettivi consigli nazionali, facciamo nostra questa iniziativa, e la rilanciamo a voi perchè ne attuiate con entusiasmo la realizzazione.

Vi invitiamo perciò a volerla presentare con metodi ed iniziative vostre, a far sottoscrivere i fogli al maggior numero possibile di persone adulte.

All'opera!

Per i giovani Cooperatori:

M. Antonietta Coralli - Paolo Mastrilli
Vincenzo D'Agostino

TENIAMONE CONTO • UN'INCHIESTA ALLARMANTE

« Più di novanta bambini su cento delle scuole elementari leggono stampa pornografica o giornaletti decisamente negativi che fanno appello soltanto alla violenza, all'odio, alla vendetta ed alla forza bruta. I ragazzini che leggono stampa adatta alla loro età (Topolino, Corriere dei Piccoli, Il Vittorioso, Cucciolo, ecc.) sono appena il 7,3%.

Queste le sconcertanti conclusioni di una inchiesta svolta ad Ancona dalla Associazione Maestri Cattolici e dell'Ufficio catechistico diocesano sulle letture degli scolari delle quarte e quinte elementari di Ancona e Falconara.

Gli alunni hanno compilato un questionario fornito loro dai maestri, ai quali era stato affidato dagli organizzatori dell'inchiesta con l'autorizzazione del Provveditorato agli studi.

Leggono indubbiamente parecchio questi ragazzini, ma il fenomeno potrebbe, in questo caso, avere aspetti positivi, soltanto che, purtroppo, l'oggetto di lettura è per la stragrande maggioranza, come si è detto, un prodotto immorale ed osceno, stando a quanto è emerso dall'inchiesta. Infatti, soltanto 226 ragazzini, pari al 7,38%, leggono Topolino, Corriere dei Piccoli, Il Vittorioso, Cucciolo ed altri giornaletti adatti alla loro età. Il 21,27% si nutrono di giornali sconsigliabili, decisamente negativi, impostati sulla violenza, l'odio, la vendetta e la forza bruta; poi addirittura il 71,10% leggono stampa "pessima" dal contenuto di una immoralità pornografica incredibile, racconti ed illustrazioni che descrivono i peggiori vizi.

I dati dell'inchiesta proseguono e giungono alle preferenze dei vari protagonisti: 90% delle bambine e 10% dei maschi preferiscono i protagonisti avventurosi dei fumetti per ragazzi, ma il 10% delle bambine e il 25% dei maschi quelli violenti, sadici ed immorali dei giornalini "pessimi" come Kriminal, Diabolik, Satanik, Isabella (così figurano nell'ordine delle preferenze). Gli scolari hanno poi spiegato i perchè di queste scelte; l'8% ha affermato che vorrebbero imitare simili personaggi. Ecco alcune sconcertanti frasi: "Krimina è un eroe perchè uccide senza pietà", "Vorrei imitare Plybol perchè sta nel letto con le donne nude".

Di fronte a simili dichiarazioni c'è davvero da preoccuparsi ».

Da* « L'Osservatore Romano », *15 giugno 1969

NON DARE TREGUA

Più di una volta abbiamo richiamato l'attenzione dei nostri Consiglieri e Cooperatori sulla necessità di intervenire coraggiosamente con motivate denunce, per far « scattare » più facilmente la legge per la cui applicabilità il magistrato deve tener conto delle reazioni dei cittadini.
Per un intervento più facile diamo qui appresso delle pratiche indicazioni.

a) Testo di denuncia contro un film immorale.

I sottoscritti padri di famiglia denunciano il film (titolo, nome del regista, casa produttrice) proiettato nella sala cinematografica (nome e via) ritenendo che in esso ricorrano gli estremi di reato perseguibile d'ufficio, specialmente per le scene (descrivere i passi incriminabili).

Fanno presente l'opportunità di vietare la proiezione a norma dell'art. 528 n. 2 del Cod. Pen. (se trattasi di offesa al sentimento religioso citare l'art. 126 del Regolamento di P. S.; se trattasi di linguaggio contrario alla pubblica decenza, citare l'art. 726 del Cod. Pen.).

Data..... Indirizzo..... Firme.....

NB. — Gli stessi articoli possono essere invocati in caso di denuncia contro spettacoli teatrali o di varietà che risultino immorali.

b) Testo di denuncia contro un manifesto immorale.

I sottoscritti padri di famiglia denunciano il manifesto (descrivere il manifesto, indicando il luogo preciso dove è affisso).

Detto manifesto offende gravemente il pudore e la pubblica decenza per cui in esso ricorrono gli estremi di reati perseguibili d'ufficio a norma degli artt. 528-725 del Cod. Pen., per cui, a norma della legge 12 dicembre 1960 n. 1591, esso è passibile di immediato sequestro, in quanto offende particolarmente la sensibilità dei minori degli anni 18.

Data..... Indirizzi..... Firme.....

c) Testo di denuncia contro una pubblicazione immorale.

I sottoscritti padri di famiglia denunciano l'allegata pubblicazione (titolo, nome dell'editore, della tipografia e città di loro residenza, numero e data, nome del Direttore responsabile) ritenendo che in essa ricorrano gli estremi di reato perseguibili d'ufficio, specialmente nelle illustrazioni (citarle) o nelle prose (citarle) contenute a pag...

Fanno presente l'opportunità di disporre il sequestro della pubblicazione stessa che trovasi presso... a norma dell'art. 2 del R. D. Legislativo del 31 maggio 1946 n. 561, essendo evidente l'assoluta necessità di sottrarla prontamente alla vista del pubblico, specie giovanile, cui produce violenta e morbosa emozione.

Data..... Indirizzi..... Firme.....

La denuncia va indirizzata al sig. Procuratore della Repubblica, oppure al Comando dei Carabinieri, o — infine — al Sindaco. Chi prenderà il definitivo provvedimento di sequestro è il Procuratore della Repubblica, al quale i Carabinieri o il Sindaco debbono per legge trasmettere subito la denuncia.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Consiglio nazionale. Sulla base delle relazioni pervenuteci dai consigli ispettoriali (che hanno dedicato quasi tutti un'intera riunione all'argomento), la Giunta esecutiva sta preparando le 'conclusioni' da rimettere agli Ispettori d'Italia, entro settembre, a proposito del consiglio nazionale, attualmente in fase di provvisorietà. Riferiremo in seguito a questo proposito.

Difesa della moralità pubblica. Il Cons. Naz. ha provveduto alla diffusione del materiale per la raccolta delle adesioni all'iniziativa lasciata dal Movimento per la salvaguardia dei diritti della gioventù. « Per le firme abbiamo riempito sei fascicoli; ora ne siamo senza... ». Così ci scrivono da Torino e così moltissimi centri hanno fatto, in un'azione concorde di sensibilizzazione e reazione a un'allarmante situazione.

Campi di lavoro a Riesi e Talana. Dell'esperienza tanto interessante, che ancora è in fase di attuazione, riferiremo, con ampia relazione, al più presto. Saranno i giovani stessi (oltre 150 in quattro gruppi) a fare una valutazione dell'iniziativa.

ESERCIZI SPIRITUALI

Sono in corso in tutte le regioni circa 60 corsi. Impegno e serietà dovrebbero caratterizzare gli esercizi di questa estate. Questo l'impegno preso dai delegati Ispettoriali nel loro convegno annuale.

DALLE VARIE REGIONI

Sardegna. *Gruppi giovanili a convegno.* Scopo: avviare un discorso più vasto ed approfondito sui giovani Cooperatori dell'isola. L'8 giugno scorso si riunirono circa 80 giovani in rappresentanza dei gruppi giovanili a Selargius. Il lavoro di preparazione fu preparato, diretto e attuato dagli stessi giovani. Parteciparono i Delegati Nazionale (D. A. Buttarelli) e Ispettoriale (D. E. Maxia), con alcuni Delegati locali.

Temi trattati in assemblea: I Cooperatori: 1) chi sono, che fanno. 2) Servizio sociale in comunità. Quattro gruppi di studio approfondirono questi temi: Giovani Cooperatori - Servizio sociale in comunità - Iniziative dei gruppi di appoggio ai Campi di lavoro.

Campania, Calabria. *Riuscito Pellegrinaggio salesiano a Lourdes e a Torino*, dal 7 al 16 luglio. Sono stati « dieci giorni di emozioni spirituali, nel clima sereno della famiglia salesiana ».

Liguria. Il giorno 8 c. m. si è riunita a livello ispettoriale per la seconda volta la consulta dei *Laici*. C'erano i rappresentanti di Varazze (Cooperatori ed exallievi), Quarto (Coop.), Sampierdarena (exall. orat.), Alassio (Coop.), Pegli (Coop.), Savona (exall.), Albergo dei Fanciulli di Genova (exall., Suore di M. A.). Hanno partecipato ai lavori il sig. Ispettore, il sig. Vicario, don Cazzola, don Berloffa, don Bassano, i consiglieri ispettoriali dei Coop. dott. Jannino, comm. Cogozzo, dott. Federici, signorina Corbetta, signorina Monaco, l'incaricato dei giovani ex allievi della Liguria dott. Reimondo, due Volontarie Don Bosco, e il dottor Andrea Canevaro, esperto per l'assistenza ai minori. Si è parlato al mattino della preparazione e dell'inserimento dei laici (in particolare dei Cooperatori); alla sera della presenza e dell'opera della Congregazione salesiana.

Il giorno 22 giugno alle ore 9, sempre nella sede ispettoriale di Sampierdarena, terzo Incontro di consulta dei Laici.

Sono invitati personalmente alcuni cooperatori, exallievi ed esperti sul tema fissato; ma da ogni centro salesiano un contributo concreto di idee e di proposte per la seconda sessione del Capitolo Ispettoriale Speciale.

Il giorno 24 giugno, festa del Patrono della nostra Ispettoria ligure-toscana, partiranno i primi cinque giovani per il lavoro nel villaggio arabo di Abbud. È nostro dovere seguirli con la preghiera e la solidarietà. Rimangono disponibili gruppi giovanili di appoggio. Si auspica che l'iniziativa sia capita chiaramente e seguita consapevolmente da tutti i centri di Cooperatori ed exallievi. Comunicheremo notizie.

Il 22 luglio partiranno altri dieci giovani.

Durante il periodo estivo: la principale occupazione e preoccupazione di ogni cooperatore deve essere diretta verso la gioventù. Educare la gioventù e salvarla dalle insidie di una società per tanti aspetti corruttrice, se deve essere l'obiettivo costante da raggiungere, deve maggiormente essere sottolineato durante le vacanze.

UNA INVOLONTARIA OMISSIONE: Nell'elenco dei Delegati Ispettoriali pubblicato nel numero di aprile di questo *Bollettino*, non fu incluso per errore il nome del decalogo ispettoriale per la Toscana. Ripariamo all'errore:

Don GIUSEPPE BASSI, Viale Risorgimento, 77, 57100 LIVORNO

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

RECENSIONI · RECENSIONI · RECENSIONI

IL CATECHISMO OLANDESE

Episcopato Olandese, pp. xx-620 (96), Lit. 3500, 1959, L.D.C., Torino

Di quest'opera su cui la stampa internazionale ha sino ad oggi rilevato prevalentemente gli aspetti discussi, la L.D.C. pubblica oggi la traduzione integrale, completandola con la aggiunta di un SUPPLEMENTO che riporta il testo originale delle modifiche, la cui pubblicazione è stata recentemente decisa dall'Episcopato Olandese, in accordo con la Santa Sede. La traduzione italiana sarà quindi la prima a recare in appendice questa novità facilitando con opportuni rimandi e indici, una più comprensiva lettura dell'opera.

BREVE GUIDA PER LA DIFESA DELLA MORALITÀ PUBBLICA

Lorenzo Cattaneo, Torino (L. 300). Utilissimo per ogni cooperatore che vuole svolgere attività nel settore indicato. Per ordinazioni: Uff. Ispett. Cooperatori, via Maria Ausiliatrice, 32, 10100 Torino.

Sommario:

Parte prima: nozioni generali.

La tutela del buon costume nella legislazione italiana - Compito della Magistratura e della Polizia - La denuncia - Criteri generali di azione per la difesa della pubblica moralità - Linee organizzative - Sussidi per l'approfondimento.

Parte seconda: i singoli settori di azione.

Premesse - Alcoolismo - Atti osceni e atti contrari alla pubblica decenza - Bagni e villeggiature - Balli - Bestemmia - Educazione sessuale - Famiglia - Giochi d'azzardo - Minorenni - Prostituzione - Pubblicità - Spettacoli cinematografici - Spettacoli teatrali - Spettacoli televisivi e radiofonici - Stampa - Turpiloquio - Vilipendio della religione - Violenza carnale e atti di libidine violenta.

LA VITA DI ALESSANDRINA COSTA · Cooperatrice salesiana.

Una mistica morta in concetto di santità nel 1955, è proposta con notevole efficacia alla meditazione dell'uomo moderno da don Umberto Pasquale, salesiano e suo direttore spirituale, in un libro intitolato: *Voleva chiudere l'inferno*. Il libro che consta di 285 pagine e costa solo mille lire, si vende a beneficio di un'opera pia e va chiesto esclusivamente all'autore (Salesiani, 10096 Leumann, Torino).

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica:
il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione: Via Maria Ausiliatrice, 32 10100 Torino - Telef. 48.29.24

Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino